



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DECIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N.

EMERGENZA PFAS: LA GIUNTA REGIONALE TUTELI, CON PUNTUALI INTERVENTI, LA SALUTE DEI CITTADINI, IL PATRIMONIO AMBIENTALE, I LAVORATORI, LE PRODUZIONI AGRICOLE DELLA VASTISSIMA AREA COLPITA DALLA CONTAMINAZIONE.

presentata il 25 luglio 2018 dai Consiglieri Guarda, Zanoni, Fracasso, Salemi, Moretti, Sinigaglia, Azzalin, Pigozzo e Zottis.

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

PREMESSO CHE:

- nel corso dell'estate del 2013, a seguito di alcune ricerche sperimentali su potenziali inquinanti "emergenti" effettuate dall'Istituto di Ricerca sulle Acque (IRSA) del CNR, con l'ausilio di Arpav, su incarico del Ministero dell'Ambiente, dopo l'avvenuta richiesta della Commissione Europea, è stata segnalata la presenza in alcuni ambiti del territorio veneto di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) in acque sotterranee, acque superficiali e acque potabili;
- fin dal 2013, il parere dell'Istituto Superiore di Sanità ravvisava, in ordine al principio di precauzione, "l'opportunità e l'urgenza di adottare adeguate misure di mitigazione dei rischi, prevenzione e controllo estese alla filiera idrica" indicando opportune le seguenti azioni: "nel breve periodo l'adozione di approvvigionamenti alternativi o, laddove tale misura non risulti praticabile, l'adozione di adeguati sistemi di trattamento delle acque" e nel "medio-lungo periodo si ravvisa la necessità di identificazione e rimozione delle fonti di pressione e dell'origine della contaminazione" e, infine, raccomandava "l'attivazione ed il mantenimento di sistemi efficaci di comunicazione in materia di qualità delle acque rispetto al rischio correlato ai contaminanti in oggetto, per garantire il diritto di informazione ai cittadini";
- le sostanze perfluoroalchiliche sono caratterizzate da una notevole resistenza nell'ambiente, associata ad una rilevante capacità di diffusione e da una persistenza molto significativa che determinano una diffusa presenza nell'ambiente idrico, nell'ambiente e negli organismi, incluso l'uomo, dove tendono ad accumularsi nel tempo. Ciò implica che la popolazione contaminata sia esposta a elevati rischi sanitari;

- l'area maggiormente interessata dall'impatto comprende 23 comuni appartenenti alle province di Vicenza, Verona e Padova e interessa un territorio abitato da oltre 350 mila abitanti, di cui 150 mila anche per quanto concerne la contaminazione delle acque potabili, bene comune per eccellenza.

CONSIDERATO CHE:

- la vicenda sopra esposta rappresenta la principale emergenza ambientale in territorio veneto ed obbliga la Regione ad attuare una strettissima azione di controllo ed intervento, a tutela della salute pubblica, dell'ambiente, delle produzioni agricole e degli allevamenti;

- riguardo le indicazioni date nel 2013 dall'ISS, delle misure di breve e medio-lungo periodo vediamo realizzato soltanto il sistema di filtraggio delle acque del servizio idrico integrato, mentre risultano in itinere, solo a partire dal 2017, le azioni relative alla sostituzione delle fonti contaminate e al piano di caratterizzazione strumentale all'attività di rimozione della fonte di pressione.

- la letteratura internazionale e gli studi epidemiologici evidenziano, in presenza di una contaminazione da Pfas, l'aumento di criticità sanitarie ed il maggior rischio di contrarre cardiopatie ischemiche, malattie cerebrovascolari, diabete mellito, alzheimer, ipotiroidismo, tumori al rene e al testicolo, diabete gestazionale, pre-eclampsia, ipertensione e altre patologie neonatali.

I SEGUENTI 2 PUNTI SAREBBERO PIU' OPPORTUNI COME IMPEGNI PIU' CHE CONSIDERAZIONI:

- è necessario assicurare una gestione unitaria e coordinata del servizio idrico integrato del Veneto che metta in stretta relazione gli interventi di captazione realizzati da Veneto Acque e quelli di distribuzione di competenza dei gestori del servizio idrico;

- è necessario che la Regione Veneto garantisca la piena trasparenza attraverso una costante attività di informazione a beneficio dei cittadini, capace di fornire consigli ed indicazioni sugli accorgimenti da adottare e sugli esami medici da fare per individuare e limitare gli effetti dannosi dei PFAS sulla salute, in particolare materna e neonatale;

- la Procura della Repubblica di Vicenza ha aperto una indagine che sta facendo luce sull'ipotesi di disastro ambientale legato alle sostanze perfluoroalchiliche scaricate nella falda e alle nuove indagini relative alla contaminazione del terreno da GenX, riconducibile a produzioni in corso, è necessario che la Regione Veneto, coerentemente con i suoi doveri di trasparenza, contribuisca al raggiungimento di una verità definitiva anche riguardo le responsabilità dell'azienda MiteniSpA, in particolare alla luce della recente conferma delle omissioni dell'azienda stessa riguardo la conoscenza dello stato della contaminazione.

VISTA:

- la relazione finale concernente i lavori della Commissione consiliare d'inchiesta sui PFAS.

ESPRIME

- piena solidarietà alle famiglie venete, ai lavoratori di MiteniSpA, agli agricoltori, agli allevatori e a tutta la comunità veneta che è stata colpita e penalizzata dalla contaminazione da PFAS;
- preoccupazione per l'ambiente e l'ecosistema veneto gravemente danneggiato, in primo luogo sul fronte delle risorse idriche, dalle contaminazioni da PFAS.

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- ad assumere il ruolo di coordinamento nelle operazioni di bonifica concernenti il sito della azienda MiteniSpA di Trissino (VI), valutando l'ipotesi di chiusura del sito, in ottemperanza del comma 9, art. 11 del PTA, e fissando un precisocronoprogramma di realizzazione da rendere pubblico;

(ambito sanitario)

- a prevedere una maggiore estensione della cosiddetta "Zona Rossa" ai territori interessati dalla presenza di Pfas nel proprio acquedotto (es. Arzignano) così come nella falda sottostante (es. Montecchio Maggiore e San Bonifacio), per consentire ogni azione a garanzia della salute dei cittadini, stante l'esposizione costante ai Pfas, sostanze bioaccumulabili;

- a definire le strategie per la presa in carico dei soggetti esposti ai Pfas anche attraverso percorsi sperimentali coordinati con l'Istituto Superiore di Sanità, individuando e fissando i tipi di cura, le tipologie di controllo e di monitoraggio;

- ad aggiornare costantemente i medici di base, includendoli inoltre nella gestione del Piano di sorveglianza sanitaria e dei successivi passaggi, così da accompagnare adeguatamente i pazienti e aumentare la loro partecipazione al biomonitoraggio;

- a procedere con la stesura e la distribuzione in tutta la zona colpita dalla contaminazione di un vademecum informativo regionale che svolga azione di informazione e prevenzione a favore dei cittadini delle aree colpite, con consigli sulle buone pratiche per abbattere ulteriormente l'esposizione ai PFAS e sugli esami sanitari utili al monitoraggio della propria salute in relazione ai rischi connessi ai PFAS;

(enti gestori)

- a prevedere l'obbligo di collegamento al sistema idrico integrato per le abitazioni ancora non allacciate al sistema acquedottistico e i cui pozzi privati presentano valori superiori ai limiti cautelativi veneti;

- a prevedere il divieto di insediare aziende chimiche o aziende con produzioni a rischio su aree di ricarica di falda;

- a prevedere il cofinanziamento regionale per la realizzazione della nuova rete acquedottistica, come da accordo novativo di programma del Fratta-Gorzone, anche al fine di abbattere il peso delle bollette gravante sull'utenza;

(agricoltura)

- ad accelerare, in stretta collaborazione con i consorzi di bonifica, il piano irriguo necessario per portare acqua priva di PFAS per il settore agricolo colpito dalla contaminazione, prevedendo anche specifiche risorse a supporto degli stessi progetti;

- ad attivarsi per garantire adeguata portata idrica al Canale LEB, unica fonte in grado di fornire di acqua priva di Pfas il settore agricolo sottoposto alla contaminazione;

- a prevedere un fondo straordinario destinato agli agricoltori della zona contaminata, introducendo il criterio di "area rossa agricola", identificata sulla base dell'uso di acqua inquinata proveniente da falda acquifera o da acque superficiali;

- a promuovere la verifica degli effetti sulle coltivazioni e gli allevamenti sottoposti al rischio contaminazione, implementando le verifiche sulla matrice alimentare e, in attesa di nuove indicazioni dall'EFSA, confrontando i risultati ottenuti con i valori delle TDI definite dall'EPA, più restrittive di quelle utilizzate nel precedente monitoraggio.

(settore industriale)

- a monitorare le sostanze chimiche emergenti utilizzate dal comparto produttivo, verificandone gli eventuali impatti sull'ambiente circostante;

- a redigere, in stretta collaborazione con il settore industriale, un programma regionale per la sostituzione delle sostanze perfluoroalchiliche nei processi produttivi;

- ad avviare, in collaborazione con il settore industriale, un piano regionale per lo sviluppo sostenibile dell'uso della risorsa idrica nelle attività produttive, volto a incentivare sistemi di produzione a ciclo chiuso, la raccolta e il trattamento differenziato dell'acqua, con lo scopo di tutelare la riserva idrica di falda e la qualità dei corsi d'acqua;

- a mettere in campo ogni strumento atto ad assicurare la tutela della salute e la garanzia occupazionale dei lavoratori dell'impianto Miteni di Trissino (VI),

(temi generali)

- ad ampliare il monitoraggio ambientale delle sostanze perfluoroalchiliche alla matrice aria e terra;

- a completare il censimento sulle fonti inquinanticosi come disposto da una sentenza del Tribunale Superiore delle acque pubbliche;

- a predisporre un report semestrale della spesa pubblica sostenuta, riguardante i Fondazioni, quelli regionali e i costi sostenuti dagli Enti Gestori, provenienti dalla bollettazione a carico dell'utenza, affinché la Regione e il cittadino possano avere il quadro completo di "quanto deve pagare chi inquina";
- ad avviare entro 90 giorni un percorso per la partecipazione dei gestori pubblici del Servizio Idrico Integrato del Veneto alla governance di Veneto Acque SpA;
- ad individuare preventivamente le azioni legali più opportune per l'ottenimento di risarcimenti in caso di fallimento dell'azienda MiteniSpA;
- a promuovere la sospensione del trasporto di acido fluoridrico sul territorio regionale, vista la dichiarata letale pericolosità dello stesso;
- a sollecitare l'estensione anche al di fuori del territorio regionale, dei controlli e delle azioni a garanzia di ambiente e salute in relazione agli inquinanti emergenti;
- ad attuare, facendo tesoro dell'esperienza maturata con l'emergenza PFAS, tutte quelle politiche utili a prevenire simili disastri.